

*Intervento del Portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia, Roberto Rossini*

*Roma, venerdì 14 aprile 2017*

*Egregio Presidente del Consiglio, Signor Ministro, sigg. Parlamentari e Onorevoli presenti,*

oggi portiamo a compimento un percorso che in questi mesi ha coinvolto tutti noi con ruoli e responsabilità diverse e, contemporaneamente, iniziamo una fase che inaugura un nuovo modo di pensare l'intervento pubblico in tema di povertà. Ringraziamo il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti e tutto il Consiglio dei Ministri dato che, se oggi siamo qui, è perché la loro volontà politica ha significativamente contato.

La povertà è una questione seria in questo Paese. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, in Italia le persone in condizione di povertà assoluta - che non hanno cioè le risorse sufficienti per avere uno standard di vita minimamente accettabile - sono 4.598.000: il 7,6 % della popolazione e il 6,1% delle famiglie. È il valore più alto dal 2005 ad oggi. Nel Mezzogiorno si registrano le percentuali più elevate, anche se segnali di peggioramento si rilevano in tutto il territorio nazionale. La crescita del fenomeno si registra soprattutto tra le famiglie con 4 componenti, coppie con 2 figli così come famiglie di soli stranieri. L'aspetto più preoccupante è l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri, che arriva a colpire anche nuclei familiari con lavoratori. Non esistono più categorie o luoghi più svantaggiati di altri, perché la povertà è trasversale alle aree geografiche, alle generazioni, alle tipologie familiari, alle nazionalità e finanche alle condizioni occupazionali. In altre parole, la crescita dei poveri non si è concentrata tra i gruppi già più colpiti, perché nella società italiana si sono allargati i confini dell'indigenza e dell'esclusione.

L'Alleanza contro la povertà in Italia è nata nel 2013 proprio per cercare di dare una risposta al ritardo con cui il nostro Paese ha affrontato il tema dell'esclusione sociale. L'Alleanza, in particolare, ha concentrato il suo impegno nel contrasto alla povertà assoluta e non sull'impoverimento in generale, poiché esso prevedrebbe un intervento più articolato di politiche per il lavoro e per lo sviluppo. Pertanto l'Alleanza nasce su un tema chiaro e specifico. L'Alleanza – alla quale aderiscono 37 organizzazioni, tra realtà associative, rappresentanze dei comuni e delle regioni e sindacati - in tutti questi anni, ha lavorato per promuovere innovative ed efficaci politiche contro la povertà assoluta. È

doveroso sottolineare che in merito alle proposte il ruolo del prof. Cristiano Gori è stato fondamentale nel dar vita all'Alleanza, così come il contributo dei ricercatori che con lui hanno collaborato, dei rappresentanti e degli esperti di molte organizzazioni dell'Alleanza: tutto ciò ha contribuito alla credibilità alla nostra proposta. Inoltre, attraverso una continua azione di sensibilizzazione, fatta di incontri pubblici nazionali e locali, audizioni e interviste, i diversi rappresentanti dell'Alleanza hanno svolto un lavoro non sempre visibile, ma continuo e duraturo, che ha favorito un dialogo costante e costruttivo con tutte le forze politiche e le istituzioni competenti: un dialogo sempre fondato sul merito delle questioni, per costruire un modello di welfare che fa leva sul protagonismo delle reti sociali, della società civile, del Terzo settore e dei sindacati, che introduce un'infrastruttura nazionale per il welfare locale.

Sin dalla presentazione del disegno di legge delega, che ha finalmente introdotto una misura strutturale di contrasto alla povertà assoluta, l'Alleanza ha contribuito attivamente al dibattito parlamentare, proponendo emendamenti e confrontandosi sui contenuti. Con l'approvazione definitiva della legge delega da parte del Senato, il 9 marzo scorso, l'Alleanza e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno aperto una fase di dialogo, volta a rendere il decreto legislativo e gli ulteriori provvedimenti attuativi il più possibile coerenti con l'iniziale proposta di Reddito d'Inclusione Sociale (REIS). Il memorandum che si firmerà oggi è dunque l'esito di questo serrato e positivo confronto. Cogliamo l'occasione per sottolineare anche l'innovatività di questo metodo di lavoro, che ha consentito ai diversi soggetti coinvolti di riconoscersi e di condividere un processo che ha portato alla sottoscrizione del primo memorandum sociale.

I punti d'intesa raggiunti possono ricondursi a due obiettivi di fondo. Il primo individua i criteri per determinare l'accesso alla misura e per stabilire l'importo del beneficio, in modo che si tenga conto il più possibile delle effettive condizioni economiche dei richiedenti. Il secondo precisa gli strumenti necessari per creare reali percorsi d'inclusione sociale nei territori. In particolare, abbiamo condiviso che fosse definita una dotazione certa per il finanziamento strutturale dei servizi locali per l'inclusione: i trasferimenti aiutano le persone ad uscire dall'indigenza e a raggiungere uno standard di vita decente, mentre i servizi personalizzati per l'inclusione ne promuovono l'inserimento sociale e lavorativo. Solo nella sua interezza il Rei potrà contribuire a modificare effettivamente le condizioni di vita delle persone, aiutandole ad uscire dal circuito della povertà.

L'obiettivo è raggiungere, in tempi definiti, tutte le persone in condizioni di povertà assoluta. L'Alleanza lavorerà affinché siano rese disponibili ulteriori risorse per ampliare la platea dei destinatari del Rei e perché i percorsi di inclusione sociale siano adeguatamente strutturati. In particolare, abbiamo condiviso la necessità di definire un Piano pluriennale contro la povertà e di articolare il Fondo povertà in due componenti, una destinata all'erogazione di un contributo economico e l'altra destinata al finanziamento dei servizi alla persona da garantire attraverso il welfare locale.

Se tutto questo percorso si tradurrà in realtà, allora avremo scritto una pagina importante nella difficile lotta contro la povertà in Italia. Proprio per questo ci sia concessa una considerazione politica finale. In questo Paese sembra che la politica fatichi a *tenere* su alcuni provvedimenti, perché per arrivare ad un risultato è necessario *stare* sui temi e non cedere alla volubilità dell'agenda, studiare la legislazione e non cadere nella banalità degli slogan. E noi – nel nostro percorso – abbiamo incontrato parlamentari, amministratori, dirigenti e tecnici politici realmente preparati e competenti, appassionati e desiderosi di contribuire al bene comune di questa Repubblica. Dovremmo avere il coraggio di riconoscere che nell'agorà della politica non mancano persone che contribuiscono a costruire la democrazia di tutti. Per questo ci permettiamo di affermare che l'Alleanza contro la povertà è stata anche un'occasione per pensare e fare una buona politica. Come ha dichiarato il Presidente della Repubblica nel suo messaggio di fine d'anno – e come più volte ha ribadito il Governo - “*Combattere [...] la povertà di tante famiglie è un obiettivo da perseguire con decisione*”. E noi possiamo affermare che con decisione oggi si è imboccata questa strada. Grazie.